

NEWS

SIAMO UOMINI O NUMERI?

TUTTI IN CORO:
MA «VAFFANKRISI!»

Non è un insulto, ma il titolo di un libro che spiega come uscire dalla crisi partendo dal basso, mettendo in discussione il vertice. E, poi, largo alle donne manager

«**P**er uscire dalla crisi bisogna ripartire da regole nuove, con una variante che sfugge ancora ai maghi del fatturato: la differenza la faranno gli uomini, non le percentuali». Secondo il giornalista Marco Fratini e l'analista finanziario Lorenzo Marconi, nell'anno primo dopo Lehman bisogna preoccuparsi non solo di ridistribuire il valore, ma soprattutto di ricominciare ad applicare i valori. Come, i due esperti ce lo spiegano tra le righe di *Vaffankrisi!* (Rizzoli, pagg. 315, € 16,50): non un testo di economia, ma «una serie di proposte dal basso per evitare di farci tosare a puntino come le pecore dei maglioni Benetton». Ecco i capisaldi del loro piano di «risoluzione nazionalpopolare».

STOP OPTION

«Basta con i bonus milionari. Nel 2007, ultimo dato reale prima che Silvan riscrisse i bilanci, 50 top manager italiani incassarono oltre 300 milioni di euro. La proporzione tra il loro stipendio e quello di un neolaureato è passata da "23 a 1" a "150 a 1". Ma quale uomo può valere 150 volte più di un altro?».

MORTO CHE PARLA

«Sulla Smorfia è il numero 47, che poi è anche l'articolo della Costituzione che tutela il risparmio. Va riscritto, insieme al nostro rapporto col denaro e le



istituzioni economiche. Potrebbe cominciare così: "Ogni cittadino è uguale di fronte alla Banca, senza distinzione di razza, ceto o conto corrente"».

SCUOLA MAESTRA

«Bisogna insegnare la finanza agli studenti delle superiori e i valori ai loro genitori (cioè banchieri, politici, controllori, giornalisti). Perché la crisi è frutto di un delirio umanissimo, non di un errore matematico, e le regole non possono essere riscritte dalle stesse persone che ci hanno portato fin qui».

PUBBLICITÀ REGRESSO

«Mentre il mondo crollava, alcuni spot continuavano a promettere soldi facili: è ora di chiarire la differenza tra invito al risparmio e incitamento al guadagno. Anche perché due terzi dei nostri impulsi d'acquisto nascono dalla pubblicità».

D-FACTOR

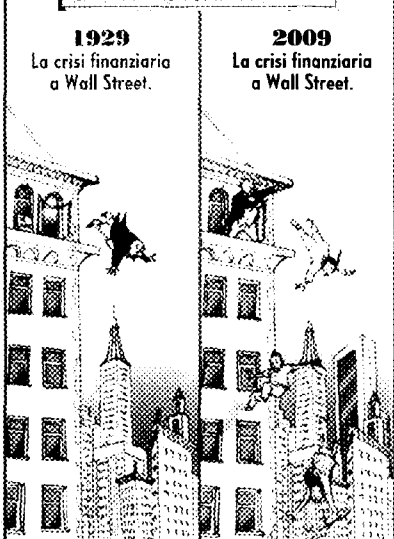
«Ci vogliono più donne ai vertici di banche e imprese: hanno strumenti superiori di controllo, gestione e applicazione del valore. Loro sanno, gli uomini si limitano a imparare. E in tutti i casi dovrebbero entrare dipendenti, clienti e risparmiatori (cioè quelli che ci rimettono sempre): giusto il tempo per far capire ai manager qual è l'impatto sociale delle loro scelte».

Michela Gentili



REUTERS/CONTRASTO

LA MIGLIORE DELLA SETTIMANA



Da La Jornada (Messico), la vignetta di El Fisgón.

CRAC E SUICIDI: NEL '29 FU TUTTA UN'ALTRA STORIA

Il 24 ottobre di 80 anni fa, gli Stati Uniti vissero il «giovedì nero» della crisi del 1929: lo scoppio di un'enorme bolla speculativa (immobiliare e azionaria), con ripercussioni in tutto il mondo. Allora ci vollero 9.212 giorni, cioè più di 25 anni, perché le Borse tornassero al valore pre-crollo. Ma che analogie ci sono con la crisi di oggi, iniziata simbolicamente il 15 settembre del 2008, con il fallimento di Lehman Brothers? La causa è diversa, perché il crollo attuale è nato dalla crisi dei prestiti *subprime* (cioè senza garanzie), e diverse sono le conseguenze: il '29 fu catastrofico perché «lasciato andare» senza interventi, mentre oggi le banche centrali hanno immesso liquidità, salvando molte banche dal fallimento. Ma ecco qualche cifra.

Agnese Gazzera

	1929	2008
BANCHE FALLITE	1.616	26
IMPRESSE IN BANCAROTTA	20.000	75.600*
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	25%	9,5%**
SUICIDI di banchieri, speculatori, agenti...	100	16***
PERFORMANCE MEDIA della Borsa	-89%	-86%

*Oggi ci sono molte più imprese di allora - **Nel 2009 - ***Stime dei media Usa: non esistono dati ufficiali.

Fonte: US Department of Labor, Federal Deposit Insurance Corporation, Wall Street Journal, The Times, Columbia Journalism Review, Financial Post